

v alla 1 di notte

Colombo Lucia: Entrarono i fascisti in case (circa 15), cominciarono a perquisire le case creando scompiglio e disordine in ogni stanza. Rimanevamo soli, io e mia madre; ed allora con le sorelle degli altri arrestati si andava a piedi fino al carcere di Monza, tra la neve che in quell'inverno del '44 era caduta in abbondanza, senza riuscire a parlare con loro perché, ogni volta, ci veniva proibito. Finalmente un giorno riuscimmo ad ottenere il ~~passo~~ fatidico permesso.

U.B. la squadra politica di Monza inviava quotidianamente agenti in borghese, a Vimercate, affinché indagassero sull'attività della popolazione e per tentare di ottenere notizie sui ricercati. Così, questi poliziotti spesso ~~si~~ ^{mentecati anche} ~~mischiavano~~ ^{fumavano} il nostro gruppo di ~~è facendo~~ ~~la strada~~ verso il carcere ~~con~~, soprattutto ~~di~~ Carlo Matte, con insistenza ripetevano: "Dov'è tua sorella! Dove si nasconde il "bello nero"! - Noi non parlavamo ed acceleravamo il passo.

Al colloquio eravamo tutte atterrite e spaventate dall'incognita che gravava su di loro; ~~particolarmente~~ ^{particolarmente} ricordo di essermi sentita tanto male da non avere la forza di parlare, riuscivo solo a piangere e mio fratello mi disse: "Non piangere Lucia, non ci fa nulla!". Queste sono le uniche ed ultime parole che sentii dire da mio fratello.

Un mattino, mentre fuori dal carcere eravamo in attesa di colloquio con loro, le guardie ci dissero che non erano fin a Monza, la disperazione scese su di noi, disperazione dovuta anche alle non cose perché di dove fossero se i nostri cari, una guardando attentamente, mi accorsi che dietro ad una piccola finestra nei ferri dell'ingresso al carcere, qualcuno faceva dei cenni; erano loro e mi dicevano, pesticiolando, di voler fumare. Avvisai subito le mie compagne che le notizie forniteci dalle guardie erano false e mi avvicinai alla finestra "fessando,

attraverso la ^{buccia} fessura, le riparte che avevo fatto.
Rimanemmo quindi in attesa di qualcuno che ci potesse fare rilasciare
in permesso di colloquio quando li vedemmo uscire eumerati e
caricati su di un camion partire x ipota destinazione.
Cominciammo a fiampere e a singhiozzare mentre loro, dal camion in
moto, continuavano ad urlare ~~ci~~ assicurandoci che non gli sarebbe
stato fatto ~~nessun~~ nessun male.

Il giorno successivo, per combinazione, gli auto a Milano dallo zio,
che aveva una lettera, e si fece sapere che erano internati a
S. Vittore. Ci organizzammo per partire l'indomani ^{giorni 1 febbraio} e portare loro
i pochi coi cambi di vestire e qualche genere di conforto; purtroppo
non stetti bene quella notte e così non potei andare con loro dicendo
che sarei andato il giorno seguente.

La mattina di Venerdì 2 Febbraio partii con le altre sorelle e frate
dovuti e S. Vittore aspettavamo di entrare quando alla Cella venne
in mente di acquistare il quotidiano; ritorno verso di noi gridando
e agitando il giornale ove vi era scritto che "i banditi di Vercate
erano stati fucilati il mattino del 1° Febbraio ad Arcore".
Volevamo renderci conto se quella fosse la verità e, all'apertura delle
cercari, entrammo, ma ci dirottarono in una saletta dove, dopo poco tempo,
entrò il capellano che disse: "Purtroppo li hanno portati via ~~per~~ all'alta!
Sibedimmo che il giornale diceva che l'esecuzione era del giorno
precedente, ma lui ripeté quanto aveva affermato e se ne andò.
Mi balenò per la mente che una madre era solita comprare
giornalmente il giornale e mi sentii mancare all'idea ~~stata~~ di
velare leppre la triste notizia, senza alcun conforto eccetto.

Decidemmo, poiché il tram passava solo alle sera, di ritornare a
fieri quando incontrammo lo zio di zia che ci disse: "È inutile tornare
a casa, venite a casa mia e ascoltarmi un po', è questa sera tornerete
col tram!" Così, in silenzio, fiampendo, lo seguimmo.

Ciunfemmo el repario e ci offii del latte caldo, bevemmo tra le lacrime
altro bisognava aspettare le 17.00 per tornare a Vimerate, Ci conferimmo
che ^{in repari} erano stati uccisi quella mattina e non il giorno prima come
invece esseriva il giornale.

Quando ritornai a casa vidi una madre sconvolta circondata da altre
donne; non offere un visivo si rinnovò il dolore ed insieme, abbracciate,
scoffiammo in lacrime, scosse da violenti singhiozzi. ⊕

Subito il mattino del 3 Febbraio partimmo, noi sorelle, per vedere i
nostri fratelli.

⊕ Il Venerdì, a Vimerate, è giorno di mercato e mi madre, per guadagnare
qualche lira, portava le donne ansiose ~~portate~~ in un locale che
avevamo al via sterno e senti alcune donne dire: "li hanno
uccisi! C'era il figlio di una signora che abita qui vicino e il
fratello di Rose (Rouhi)!", Ma non uscì dalla sua gola e si precipitò
all'edicola; qui il venditore le disse che non c'erano più giornali e che
stare chiedendo (una di fronte alla sua insistenza Iovette cedette e le
diede una copia del quotidiano). Il sig. Lucchini, trasportatore di merce con
camion - di professione, portò una madre ad Arcore. ~~per~~

Quando Entrammo nella camera mortuaria, i corpi stesi sul tavolo
i sechi fiere di sangue che colava dalle loro ferite.
Andammo dal Penoso di Arcore che ci venne ~~to~~ come, durante la messa,
i fascisti obliano fatto intrusione in chiesa per prendere le sedie sulle quali
furono fucilati i rapiti. Il Penoso di Rose diede ad ogni famiglia
il crocifisso che aveva fatto tenere a ciascun partigiano prima della
esecuzione.

Tutti i giorni andavamo ad Arcore, al Cimitero per fargli sulle tombe
dei nostri fratelli, e i fascisti ci castigavano proibendoci di ritrovarci
e di stare ~~to~~ insieme tra noi sorelle finché sulla tomba vi erano sempre

fiori con nastri tricolori, dicendo che era una provocazione al regime stesso.

Il Cimitero era sempre presidiato dai fascisti, assistemmo alla sepoltura dei nostri cari.

Il ~~mi~~ rimpianto che ancora oggi è presente in me è dovuto al fatto che il 1° Febbraio, per un malore, non potei parlare con mio fratello, mentre le altre sorelle ebbero almeno l'opportunità di quell'ultimo colloquio.



March 11, 1867

Cara mamma, e tua
dal giorno in cui suo partito
di Vicenza, sono andato a Milano
alle carceri di S. Vittore, e ci sono
rimasto fino a Venerdì sera. La sera
Messa sempre tutti assieme
stati portati a Milano. Qui per
ora non ci si trova male, tanto
per il nostro, come per il nostro.
Abbiamo il nostro padiglione con
a coperte, e come spalti del letto
non si soffre. Per ora siamo
in attesa, da essere interrogate
interrogati, dopo questo si potrebbe
venire a trovarci. A quanto
sembra pare che la cosa non
stia uguale, però per certo si
saprà dopo l'interrogatorio.

Cara mamma, ti raccomando
di stare tranquilla tanto te, come
pure Luisa, e pregate il Signore
che ci aiuti per farci che la
corra i suoi bene.
Salutate tutti Guidotto e Maria
corriano, come pure tutti gli altri,
e digli anche di ricordarsi di Piero
e di mamma e papà e Luisa, non
ho altro da aggiungere solo che
dirti che ti voglio tanto bene,
e che ti ricordo sempre.

Luisa e tutti

Piero

Però ho ricevuto tutto il pacco

CITTA' DI VICENZA

Alto



15-1-45

Cara mamma e Lucia
sono ancora qui e non
mi atteso di essere interrogato.

Ora ho ricevuto tutti la roba,
però il torace e però. Quando dim-
lor prossimi volta portare di più e
e primumferi porta gli steden perche
gli altri non gli lasciano entrare
e scabole. Di fresco di olive alla
di Paola se può postarum del pane
perché questo è proprio necessario.

Conce vedi priore sono ancora
in attesa di giudizio però ti prego
di non pensare. Difesa di venire
Allercolodi, posta da Cecelia e uita
qualche cosa. Per venire potete
tutti i giorni. Caro Lucia

guardare nel mio postafoglio
nella quale m'è la rivoltella delle
foto grafiche; che ho fatto di Milano
dal 1. huo do foto, esse dopo il teatro
puesini, e delle ritirare da
qualcuno che m'è di Milano.

Non avendo altro da dirti,
Cecilio mi sciacola. Ardui con
unitamente a tutti. Cecilio.

Il tuo
Cecilio

Salutami tutti.

Dopo che ci siamo interpretati
tutti potrete venire a trovarci.
Sono in colla con Cecilio.

Stampa illeggibile in alto a destra.

Carissimo

Parigi 22-1-24

Caro mamma e papà,
 sono stato interogato,
 ieri, ed oggi siamo facendo
 or tutti il serbale il sai in bagno
 spero che potrete vedere e lodare.
 di. prego di non pensare male,
 sperando che tutto vada bene.

Salvo ad e Damiano ho ricevuto tutta
 la nota, come spero che a buon
 abbino conseguito il primo.

Oh prego di sentire qualche volta,
 e fatemi sapere qualche novità, e
 precisiamente con chi sono in fare.
 di prego di dire alle signorine
 portarmi del pane, qualche pasticcino.
 come tanto e qualche sigaretta,
 perché e dire la verità, siamo in

colla me e lena, sai a casa e
 pararsi, i quali cinque da qualche
 cosa anche la loro, però non che
 non siamo in obliquo.

Ma lo dico ad ammirare solo
 che saluti, uncinello e tanti.
 amore.

Alcuni tanto la signorina e
 tutti gli altri, e pregate per a
 poter fare tutti.

Amore al termine.

Caro mamma e papà.
 Amore



Stampa illeggibile

Amara 25. 1. 44
Caro mamma e papà,
con grande gioia mi
ho ricevuto la lettera, dalla quale ho
appreso che state tutti bene, e
ricevuto tutti la vostra, e vi ringrazio.

Caro papà, non trovo parole,
per ringraziarti di avere scritto alla
mia fidanzata, e ti prego di
mandarle una mia foto, e di farle
conoscere una delle tue, con quando
potremo parlarci; me lo farai vedere
e che lo sento sempre.

Di amo interrogati tutti, ed
abbiamo anche firmato il verbale, ed
più siamo in attesa di essere giudicati,
ti prego di non fermare, e

speciale, che tutto mi va bene,
non sempre mi va bene con
alcuni, e sono abbastanza
felice. Non lo altro da aggiungere,
solo che salutarti tutti, e salutarti
e tutti brava, tuo figlio
Piero

Il tuo tutto lo amo e lo amo col
cuore. Cari tutti e famiglia e
tutti amore.

Mamma

Papà

Figli

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore

Amore